

Domenica XXIII del Tempo Ordinario (Anno C)

(Sap 9,13-18; Sal 89; Fm 1,9-10.12-17; Lc 14,25-33)

Se le letture della scorsa domenica – e, soprattutto, la “duplice parabola” di Gesù degli “invitati” degli “inviti a pranzo” – ci hanno messo in guardia nei confronti della moda, oggi imperante, che fa insegnare anche nella Chiesa delle “mezze verità”, spacciate per “verità intere”, come fossero autenticamente cristiane (!), le letture di oggi sembrano fatte apposta per metterci in guardia sulle “conseguenze pratiche” di questo modo di proporre il Vangelo, dall’apparenza tanto accattivante quanto ingannevole. Infatti dalle “mezze verità” non può che derivare, nella pratica, altro che una “mezza morale” e una “mezza pastorale”. E in questo si nasconde un inganno letale per la vita del cristiano e dell’uomo in generale.

– *La “mezza morale”*. Se un produttore di apparecchiature, di qualsiasi tipo, fornisce con il prodotto venduto “una metà” del libretto di istruzioni per l’uso, quella che descrive solo i “presunti pregi” dell’apparecchio, senza l’“altra metà” che raccomanda le cautele da prendere, per usarlo correttamente senza rovinarlo o correre pericoli per l’incolumità della propria persona, diremmo tutti che quel produttore è un delinquente, o almeno un incompetente e un ciarlatano! Le “mezze morali” che altro non sono che applicazioni pratiche delle “mezze verità” sono l’equivalente di questo, ma non appena per un apparecchio elettronico o meccanico, ma per la vita dell’uomo e per la vita del cristiano. Dietro a una “mezza morale”, che apparentemente facilita la vita non indicando una strada prudente da seguire per la propria condotta, ma di fatto allargando le maglie su tutto, si nasconde una concezione dell’uomo (“antropologia”) che non lo educa a nessun ideale di vita, non lo corregge nei comportamenti che danneggiano se stesso e il suo prossimo. È la morale con la quale oggi spesso si diseducano i figli quando si lascia che facciano quello che istintivamente vogliono; finiranno per non imparare a vivere e non sapranno reggere i conflitti che l’esistenza umana imporrà loro in futuro. Questa non è misericordia, ma inganno!

– *La “mezza pastorale”*. Se la “mezza morale” è una conseguenza delle “mezze verità” sul piano pratico, l’applicazione “sul campo” ai singoli casi personali, alla catechesi per i ragazzi e per le famiglie, al contenuto di ciò che si predica in chiesa e si insegna, al criterio con il quale si amministrano i sacramenti, si prepara e si celebra l’Eucaristia, si utilizzano i luoghi sacri, e via dicendo, non può essere altro che una “mezza pastorale”. Questa mette in pratica, ancora più in dettaglio, quanto discende dalle “mezze verità” e dalla “mezza morale”. Ne consegue un “cristianesimo” solo apparente, una “chiesa di cartone” perché vuota della presenza reale di Cristo. Chi sa e crede ancora, oggi, che nell’ostia consacrata è realmente presente in corpo, sangue, anima e divinità Nostro Signore Gesù Cristo? Quando chi dovrebbe insegnarlo – e anche spiegare come duemila anni di Tradizione e di teologia hanno cercato di comprenderlo – lascia intendere che la presenza è da intendersi solo come un simbolo allusivo, come un invito sentimentale a volersi bene. Come se in quell’ostia consacrata non rimanesse altro che l’“apparenza del pane” (questa la prima “parte di verità”, che si insegna giustamente) e la sostanza del Corpo di Cristo che ha preso il posto di quella del pane (e questa è l’altra “parte di verità” che si tace o si nega, e che è la più importante) non contasse più niente, al punto che può anche essere ignorata o addirittura negata. Il comportamento dei fedeli e dei pastori che ne viene di conseguenza è la “mezza morale” dell’indifferenza, della sciattezza, del protagonismo liturgico, dell’uso irrispettoso, quando

non sacrilego, dei sacramenti e dei luoghi sacri e la “mezza pastorale” di chi lascia o addirittura incoraggia questo stile di comportamento.

Ma Gesù, nel Vangelo di oggi, insegna a non fare le cose “a metà”, con la superficialità di chi lascia la costruzione della torre “a metà” perché non «ha i mezzi per portarla a termine». La vita, e in particolare la vita cristiana, è una cosa seria e non una farsa in cui si gioca con la misericordia. La vita è una guerra nella quale si deve affrontare il nemico che vuole distruggere, e finisce per riuscire a farlo, chi «non si siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila». Infatti il mondo di oggi e questa chiesa fasulla che rinnega la verità tutta intera si stanno sbriciolando sotto i colpi del nemico (Satana e i suoi seguaci). Non è forse diventato tutto sempre meno e tragicamente ridicolo? È meglio che ognuno corra ai ripari prima che sia troppo tardi «per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”».

Il Signore parla chiaro e ci chiede di affidare a Lui la fatica del vivere la condizione umana segnata dal peccato originale e dal male (la croce non è altro che questo) seguendo direttamente Lui, piuttosto che illudersi di poterla scansare e fare da soli («Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo»). Senza questa decisiva scelta di vita si finisce per non essere più nemmeno in grado di amare il padre e la madre. Oggi, infatti, il padre e la madre si uccidono – direttamente con l’omicidio violento o con un’eutanasia “delicata” – tutti i giorni perché non si riesce più ad amare interamente nessuno, ma al più si amano gli altri “a metà”. E lo stesso succede tra marito e moglie: la famiglia non dura, o peggio si deforma, perché ci si ama “a metà” e non si è capaci di portare a termine ormai più niente. Questi i sono i frutti delle “mezze verità”, delle “mezze morali”, delle “mezze pastorali”.

Signore liberaci presto da queste ambiguità! Ritorna a raddrizzare «i sentieri di chi è sulla terra»; ritorna, nella tua Chiesa ad istruirci «in ciò che ti è gradito» per essere «salvati per mezzo della sapienza» (*prima lettura*).

Beata Vergine Maria, nel giorno della memoria liturgica della tua Natività, intercedi perché rinasca tra noi “la verità tutta intera” e non siamo soffocati dalle “mezze verità”, dalle “mezze morali” e dalle “mezze pastorali”!

Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam!

Bologna, 8 settembre 2019